tera in grecho. E poi li disseno, il signor à inteso l'acordo dil papa e di la Signoria nostra. Scrive, che la combustiom di fioli et è causa che 'l signor fazi questo, e anche, inteso la fama, che la christianità si sia acordata a uno contra Franza. *Item*, venendo dito ambador, bisogna portar li presenti consueti e di più. *Item*, si 'l signor starà lì o no, non sa, ma fin XV zorni si saperà.

La letera di Bajasit, signor turcho, a la Signoria nostra, è in grecho, de primo septembrio. Qual fo fata tradur a Marco Musuro, optimo grecho, data in Andernopoli, a dì primo septembrio. Scrive, che 'l principe li mandì uno ambador di medij di questo stato, con amplo mandato di capitolar; e di la facenda, tratada per Nicolò Zustignam, con altre parole, *ut in litteris*; ma questa è la sustantia. Et fo comandà strettissima credenza, perchè l'importa assai.

Et fo parlato in colegio de indusiar qualche zorno a farli risposta, *licet* la letera dicesse, si mandasse presto el dito orator.

Di sier Hironimo Zorzi, da San Marcuola, date a dì 12 septembrio, in Ragusi. Come per avanti recevete nostre lettere, con la licentia di repatriar. Andò da Feris bel, sanzacho, qual era andato verso l'Ongaria, e tolse licentia. Li donò una confetiera d'ariento, e al suo capizi bassà una taza d'ariento, e parti. Et è zonto lì a Ragusi, e verà via.

Da poi disnar fo pregadi. Et sopravene molte lettere. Et consultato di far capitano im Po, *me auctore*; et fici lezer una mia opinion notada, di far capitano et armar. Et eramo reduti li savij in la quarantia criminal.

197 *Dil capitano di Po, vene do lettere, date a dì 24, a l' Anguilara, a horre 22.* Scrive il caso, seguito quella matina per tempo, di i nimici, che veneno a Pontichio, dove l'era con l'armada, *videlicet* barche . . . et ganzaruoli . . . Et chome, visto non poter pasar verso Are, nè di sopra, per la rota dil Castignaro, lassò l'armata, parte brusada per nostri, et si parti, havendo fato cargar l'artellarie, e quello pote', su cari 3, mandati a la volta di Ruigo; e lui è scapolato con li homeni di l'armata, *ut in litteris*. E li cavali lizieri tutti, vedendo i nimici grossi passati, si partino. E lui capitano si reduce verso Santo Apolinario over Aponaro, non potendo venir per la via di Are, chome ha scritto, et fichò focho in le barche e in le ganzare. E, zonto a Ruigo, ricomandò a li citadini li cari di le artellarie, che venivano drio; i qualli promesseno di farlo, ma poi lhoro le tolseno in Ruigo, nè sa dove le sia. Sì che

lui fuzite, e suo zenero, sier Silvestro Pixani, provedador di Ruigo, e veneno li a l' Anguilara; e fra' Lunardo, con li cavali, andoe verso la Badia, lassò Piero Testa a quelle bande. *Item* scrive, a la torre nuova è barche 14, di quelle erano in Are, et una ganzara; sì che verà lì, et monterà sopra le dite barche. Si duol dil caso *etc.*

Dil dito, di hore 24, da Cavarzere. Dil suo venir li per aqua. E à 'uto nova, *etiam* le barche e la ganzara, erano in Are, esser stà prese da li inimici, qual hanno *etiam* preso Are; sì che di tutte non è schapolà si non 5 barche, le qual sono reduce a la torre nuova *etc.*

Di sier Silvestro Pixani, olim provedador a Ruigo, di 24, a l' Anguilara. Scrive la cossa de i nimici, passati su el Polesene. Et si seusa aver lassà Ruigo, non si potea tenir, havea *solum* 40 fanti, et in San Francesco erano molti de Ruigo armati; sì chè la Signoria li perdoni, si è partito de lì *etc.* Nota, era castelan in rocha sier Marco Lombardo, *quondam* sier Lunardo, cugnato dil capitano di Po, qual era

Di Montagnana, di sier Giacomo Venier, provedador, di questa note, a horre 6. Dil zonzer li fra' Lunardo con la compagnia, et sier Giacomo Marzello, era provedador a la Badia, fuzito de lì.

Di fra' Lunardo da Prato, date a Montagnana, questa nocte. Avisa il caso seguito de i nimici passati, et di l'armata. Il ducha era im persona, con 300 lanze, tra francesi et altri italiani, 300 cavali lizieri et 2000 fanti; non hanno potuto resisterli. Si duol di l'armata, non si à potuto salvar. Lauda la diligentia dil capitano di Po.

Di sier Giacomo Marzello, olim provedador a la Badia, date in Montagnana, questa nocte. Scrive la causa è partito di la Badia; et non si potea tenir. È zonto lì con fra' Lunardo, perchè di tanto campo, quanto era i nimici venuti sul Polesene, stando a la Badia non si potea defendersi.

Di campo, da Sam Martin, di provedadori 197 zenerali, di eri, horre 4 di note, vene lettere.* Come hanno XV exploratori fuora, e niun non è tornati; dubitano non li sia serati li passi. Hanno, per uno venuto di Verona, certo il gran maistro esser zonto a Peschiera con 200 lanze; il resto di le zente li vien drio, elo le aspetava lì. *Item*, per uno francese, preso per nostri stratioti di là di l' Adese, di monsignor di la Grotta, hanno che il gran maistro è certo a Peschiera zonto, et vien 2000 guasconi; e vol far la massa, e venir a trovar il nostro campo a San Martin. *Item*, è zonto Piero Spolverin, con